

yourself

Question what you get. Media education to fight Disinformation

Ricerca sul campo

Risultati dell'indagine condotta tra il personale docente (Allegato 3)

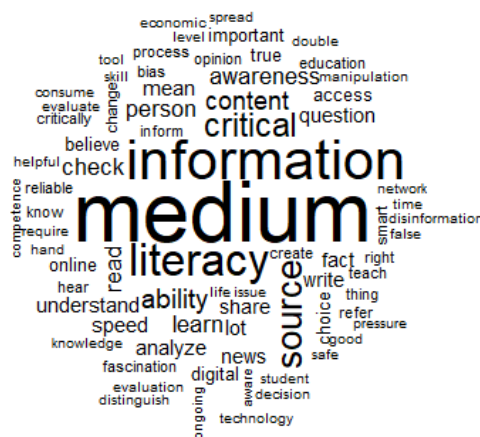
Università dei Paesi Baschi (UPV/EHU), Iberika, Stimmuli, CESIE, X Liceum, Maldita.es



Co-funded by
the European Union

parole veicolano un'associazione diretta del termine alla sfera dell'informazione, in contrapposizione a una visione più critica riscontrata nella descrizione condivisa dal gruppo di studenti. Benché, dunque, la disinformazione sia chiaramente vista come una forma di informazione falsa, la visione critica non risulta altrettanto uniforme come nel gruppo studentesco. Tuttavia, viene comunque sottolineato quanto rapidamente la disinformazione possa diffondersi sui *social network*.

Figura 2. Rappresentazioni sociali dell'alfabetizzazione mediatica (docenti).



D'altro canto, le parole che compaiono più frequentemente nel descrivere l'alfabetizzazione mediatica sono: media, informazione, fonte di alfabetizzazione, critico e capacità. Il corpo docente sembra concentrarsi sulle strategie associate al miglioramento della capacità di pensiero critico poiché pone in evidenza l'importanza di adottare un atteggiamento critico nei confronti delle fonti al fine di comprendere le informazioni e i media che diffondono tali notizie.

Dai dati emerge che la maggior parte delle persone intervistate considera la **disinformazione un grave rischio per le democrazie europee, nonché per il proprio Paese** ($M = 4,17$ con un intervallo di risposta compreso tra 1 e 5, $SD = 1,23$), il che è indice di una preoccupazione diffusa. Le principali osservazioni condivise dai soggetti intervistati rafforzano questa percezione: sottolineano, infatti, che la disinformazione si diffonde facilmente attraverso i media, in particolare i social media, amplificandone l'impatto.

La mancanza di alfabetizzazione mediatica tra la popolazione è citata come un fattore chiave per la diffusione di notizie false. Come sottolinea una delle persone intervistate, “l'incapacità di stabilire se un'informazione è vera o falsa potrebbe rappresentare uno dei maggiori rischi a cui vanno incontro le società in termini di consapevolezza e conoscenza generale della società”. Desta particolare preoccupazione anche il modo in cui personalità politiche e altri soggetti possono manipolare le

informazioni per influenzare l'opinione pubblica, così come la democrazia, limitando la possibilità di prendere delle decisioni consapevoli. Un altro aspetto emerso dalla ricerca è la velocità con cui si diffondono le *fake news* che rende difficoltoso il processo di verifica delle informazioni: diverse persone intervistate hanno parlato dell'impatto che la disinformazione ha avuto sui processi elettorali e sulla polarizzazione sociale. In base a quanto affermato da una persona che ha preso parte alla ricerca: "la disinformazione rende le persone inconsapevoli della realtà, limita la libertà e l'esercizio della cittadinanza, soprattutto in termini di responsabilità individuale e sociale".

Per quanto riguarda **l'inclusione dell'alfabetizzazione mediatica nel piano di studi**, sia nelle loro classi ($M = 4,11$, $SD = 1,13$) che nel sistema educativo del loro Paese ($M = 4,73$, $SD = 0,63$), il personale docente sembra convinto che l'alfabetizzazione mediatica sia necessaria a livello nazionale. Tuttavia, potrebbero emergere alcune differenze o sfumature nello svolgimento delle attività in classe. In altre parole, l'alfabetizzazione mediatica è generalmente ritenuta un bisogno educativo, benché l'attuazione del programma possa variare a seconda del contesto.

Il personale docente si è espresso anche sull'importanza di preparare le e gli studenti a confrontarsi con un ambiente digitale in cui la disinformazione è un problema crescente, affinché sviluppino la capacità di pensiero critico necessaria per distinguere le informazioni vere da quelle false. Secondo alcuni: "Oggi giorno la maggior parte delle informazioni viene diffusa dai mass media; quindi, è molto importante avere gli strumenti giusti per sapere come leggere le notizie". D'altro canto, la maggior parte dei soggetti intervistati sembra preoccupata per l'utilizzo delle nuove tecnologie come l'intelligenza artificiale; a questo proposito, "è importante insegnare come utilizzare l'intelligenza artificiale in modo consapevole, piuttosto che vietarla e lasciare che le e gli studenti la usino di nascosto". Sottolineano, inoltre, che le persone giovani "abusano dei dispositivi mobili; dovrebbero prima sviluppare sufficienti capacità di pensiero critico per distinguere le informazioni vere da quelle false".

I soggetti intervistati si sono espressi anche sulla **suscettibilità della popolazione studentesca alla disinformazione e sul ruolo della tecnologia nell'istruzione**. Ritengono, quindi, che le e gli studenti siano particolarmente esposti alla disinformazione che circola su Internet ($M = 4,22$, $SD = 0,75$).

In relazione a questo problema, credono che la soluzione non sia rifiutare la tecnologia, ma insegnare come usarla correttamente: "Non dovremmo rifiutare la tecnologia ma dare alle e agli studenti gli strumenti per usarla correttamente [...] Usarla per non essere usati". Un altro aspetto evidenziato è la facilità con cui le persone giovani accedono alle informazioni senza verificarne la veridicità: "Le persone giovani hanno facile accesso alle informazioni sul web, che è la loro principale risorsa. Non verificano la qualità e l'affidabilità di ciò che trovano e sono facilmente manipolabili, soprattutto su questioni sociali". Inoltre, le e i docenti intervistati affermano che la mancanza di indicazioni specifiche da parte delle famiglie può esacerbare questo problema, come dimostrato dalle seguenti osservazioni: "La mia classe è composta da nativi digitali. Dovrebbero sapere come usare i media, ma i loro genitori potrebbero non saperlo. Quindi, le persone giovani potrebbero non aver ricevuto i giusti suggerimenti su come leggere attentamente le notizie".

Nel complesso, il corpo docente concorda sul fatto che l'alfabetizzazione digitale è essenziale per rafforzare la capacità critica delle e degli studenti e ridurre al minimo la loro vulnerabilità alla disinformazione. La soluzione non consiste nel vietare o limitare l'accesso alla tecnologia, ma nel fornire strumenti educativi che ne consentano un uso responsabile e consapevole.

I soggetti intervistati hanno espresso anche il bisogno di **formare il personale docente sull'alfabetizzazione mediatica e sul pensiero critico**, un aspetto fondamentale nell'attuale contesto educativo ($M = 4,36$, $SD = 0,95$).

Il corpo docente ritiene che “i problemi legati alla disinformazione non riguardano solo le persone giovani, ma anche chi insegna”. Molti insegnanti, infatti, potrebbero non avere la preparazione necessaria per guidare le e gli studenti nel controllo delle fonti e nell'analisi critica delle informazioni. La seguente affermazione dà voce a questa preoccupazione: “Il personale docente potrebbe non essere sufficientemente preparato a incoraggiare il pensiero critico quando si tratta di controllare le fonti, per via del divario digitale”. Allo stesso modo, è stata posta in evidenza la necessità di un'educazione digitale integrata in classe che motivi le e gli studenti e li prepari a essere persone responsabili: “Il personale docente dovrebbe avere la preparazione necessaria per parlare di accesso alle informazioni, in modo da rendere l'apprendimento interessante e integrato. L'educazione digitale potrebbe far sì che ogni studente comprenda l'importanza della cittadinanza attiva”.

Vale la pena notare che, mentre le persone intervistate ritengono che nel loro Paese manchi la preparazione per promuovere il pensiero critico in classe, a livello personale molti si considerano insegnanti competenti ($M = 4,0$, $SD = 1,0$). In ogni caso, sottolineano l'importanza dell'apprendimento continuo: “Sì, penso che ogni insegnante dovrebbe ricevere una formazione continua sull'alfabetizzazione mediatica per rimanere al passo”.

Allo stesso modo, il fatto che la maggior parte delle persone intervistate (52,17%) indichi di non **essere a conoscenza delle risorse o degli strumenti sull'alfabetizzazione mediatica**, rispetto al 39,13% che ne è a conoscenza e all'8,7% che non prende posizione, riflette un divario nell'accesso o nella conoscenza di strumenti specifici. È quindi evidente la necessità di una maggiore diffusione e formazione in questo ambito, in quanto l'alfabetizzazione digitale costituisce sia una sfida collettiva che una responsabilità individuale.



Universidad del País Vasco UPV/EHU - University of the Basque Country UPV/EHU

Spain

www.ehu.eus

IBERIKA EDUCATION GROUP GMBH

Germany

www.iberika.de

STIMMULI FOR SOCIAL CHANGE

Greece

stimmuli.eu

CESIE ETS

Italy

cesie.org

X Liceum Ogólnokształcące im. prof. Stefana Banacha w Toruniu

Poland

www.xlo.torun.pl

FUNDACIÓN MALDITA.ES CONTRA LA DESINFORMACION PERIODISMO EDUCACION

INVESTIGACION Y DATOS EN NUEVOS FORMATOS

Spain

maldita.es



**Co-funded by
the European Union**



Erasmus+: Key Action 2, Cooperation partnerships in adult education

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Neither the European Union nor EACEA can be held responsible for them.

Project Number: 2023-1-ES01-KA220-ADU-000153626